ANNO IX. N. 16 - E. F. Anno VII — Conto corrente postale — UDINE, 15 AGOSTO 1929.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

... come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.

G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924*.

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE — *VIA TREPPO 1* — UDINE

ABBONAMENTI: Per un anno L. 6.30 — Per un semestre L. 3.30 — Sostenitori L. 10 — Per l'estero 12.30

A ROMA!

« Tutti a Roma ,per dire al Papa: Padre Santo oggi come ieri, come sempre, ai Vostri piedi, pronti a tutte le rinunzie, per la gloria Vostra e per quella della S. Chiesa ». Con queste parole, finisce l'appello che dalla nostra bella rivista « Gioventù Italica », E. F. rivolge ai giovani cattolici per il prossimo pellegrinaggio nazionale. Appello che noi giovani cattolici friulani, pur essendo i più lontani dall'eterna città, dobbiamo accogliere con entusiasmo ed amore. Sì con entusiasmo ed amore. La G.C.Fr. deve essere degnamente rappresentata al pellegrinaggio affinchè nell'omaggio dei figli del Friuli il Santo Padre ed i nostri capi vedano come agli estremi confini della Patria vigilano nel silenzio della preghiera, operano nel campo dell'apostolato e si sacrificano per il trionfo del regno di Cristo, dei giovani forti nelle membra e nella volontà come sono puri nel cuore e nell'intelligenza. Giovani cioè che compresi dell'alta missione di amore e di bene che la Chiesa e la Patria richiedono da loro, sanno portare la propria giovinezza verso quegli ideali che sono i principi su cui poggiano la prosperità e la pace dei popoli.

A Roma! Sì a Roma, per portare assieme ai giovani più buoni d'Italia, ai piedi del dolce Cristo in terra l'affetto del nostro cuore, l'obbedienza de la nostra volontà, la riconoscenza e la gratitudine della nostra mente verso il Principe dei Sacerdoti, che, per noi, è non solo il Padre, ma anche l'Assistente Divino dei nostri amati Assistenti e nostro.

A Roma! Sì a Roma, per ritemprare in quella forza che sorgendo dalle catacombe e scendendo dalle splendide Basiliche scalda d'amore il nostro giovanil sangue che ci sprona, così, a combattere con maggior ardore e perseveranza le piccole e le grandi battaglie spirituali e morali che il domani ci prepara.

A Roma! Sì a Roma, per rievocare nei brevi giorni che ivi ci tratteremo nella preghiera e nello studio che la città sorta ad immortale grandezza è idvenuta centro di un sacerdozio e d'una civiltà che non morranno, ma che vivranno nella gloria del Papato, nei trionfi della Chiesa per tutti i secoli sino all'apoteosi di Cristo.

Prepariamoci, dunque, giovani cattolici friulani, per andare a Roma ove ai piedi di Pio XI grideremo con tutta la forza che ci viene dalla fede e dall'amore: Viva il Papa!

alb.

LA PAROLA DEL PAPA

La forza del male non prevarrà

Ricevendo in particolare udienza gli Assistenti Ecclesiastici di Azione Cattolica, raccolti in Roma per una Settimana Sociale, il S. Padre loro rivolgeva queste auguste parole di predilezione e di conforto.

Passati in rassegna gli intervenuti *« disse il Suo costante amore, della Sua predilezione per l'Azione Cattolica che tanto Gli sta a cuore da essere, in ogni giorno presente al Suo pensiero, massime dopo i recenti avvenimenti ,che l'hanno fatta espressamente contemplare in un articolo del Concordato, il 43. Ciò indubbiamente facilita i compiti dell'Assistente Ecclesiastico e gli dà modo di poter con maggiore sicurezza svolgere la sua missione .Vero è che la missione stessa ha ora più che mai, bisogno di delicate attenzioni di cristiana prudenza e di fedele coesione e adesione dell'episcopato ed alla S. Sede, come è nell'essenza dell'Azione Cattolica, ma, aggiungeva il Santo Padre, lo spirito del male, che sempre avversa le opere di Dio, non cesserà, in varie forme, di agitarsi: tuttavia contro i suoi sforzi sta — speranza e conforto di ogni ora e di ogni giorno — il divino* non praevalebunt ».

Edificare delle Chiese, delle scuole, dar vita a delle associazioni è una cosa grande e nobile ma è un poggiare le proprie imprese sulla sabbia, se non si provoca ad esse come fondamento una stampa onesta, indipendente e cattolica. PIO X.

La coltura di... Glauco

Ha già risposto per me la redazione del giornale: non mi sono spiegato bene ,ecco tutto! colla smania di voler atterrare i nemici della semplicità, de la brevità, ho dato un colpo di mazza alla nuova capanna dei redattori che sta formandosi *Fiamma Giovanile*, sicchè le proteste non potevano mancare.

Dò loro ragione e mi ritiro in perfetta regola ma... i miei *ma* me li tengo personalmente divisi per farli uscire fuori alla prima occasione.

Intendiamoci: la mia è questione di forma, non di sostanza. E' la veste di *Fiamma Giovanile* che mi preoccupa non il suo corpo. Benchè potrei dire che si tratta di un corpicino esile di fanciulla, non di donnone di quelle che vendono l'anguria. Perchè, ripeto, bisogna far digerire poche cose, perchè siamo da noi ancora agli inizi.

Non inutilmente cito il fatto che ho trovato nel cestino di *Fiamma*, papiri lunghi e noiosetti, roba staccata e artefatta, indigesta che si capisce; cosa del resto successa anche a Glauco quando era agli inizi della sua collaborazione giornalistica.

E benedette quelle forbici!

Stop!

Arrivederci al prossimo convegno dei collaboratori di *Fiamma!*

Glauco.

I nostri giovani e la cultura

Dando uno sguardo alle attività che la G. C. I. va svolgendo vediamo, e con piacere, curato con particolare interesse quella parte tanto discussa e che riguarda la preparazione e formazione culturale dei nostri giovani. Difatti è di giorni fa la settimana di studio dei giovani cattolici del Veneto, la quale trattò il tema *giustizia e carità*, che sono le basi della morale cristiana, i principii direttivi della vita sociale. Per conoscere l'importanza di questa settimana di studio basterebbe leggere le brevi, troppo brevi, relazioni delle lezioni fatte da G. O., presidente della Federazione Vicentina, sull'*Avvenire d'Italia*.

Se poi si volesse sentire un giudizio o, meglio, vedere quali sono i pensieri dei nostri capi e studiosi del nostro campo, basterebbe leggere gli articoli, che, sullo stesso nostro caro quotidiano, scrissero A. Cantono e il conte Dal la Torre.

Il primo pone in rilievo come queste settimane oltre che trattare dei principii basiliari della dottrina cattolica sotto il rapporto culturale-sociale devono completare il quadro con il fattore storico, perchè la visione riesca pressochè perfetta ed i benefici che si traggono interessino tutti i cattolici e sopratutto i giovani, a curarsi di più di quei fatti che richiedono uno spirito d'osservazione.

Il secondo poi finisce augurandosi « che questi felici esperimenti trovino sempre più vasta ed efficace applicazione ».

Riservandomi di parlare ancora sulla settimana di studio del Veneto (si dice che la prossima si terrà nella nostra Carnia pittoresca), il tema della quale è sempre di viva attualità, in attesa di quella dei giovani lombardi e ancor più, della grande settimana sociale che i cattolici terranno a Roma (nei giorni del pellegrinaggio), invito tutti i giovani del nostro Friuli cattolico a maggiormente curarsi di quelli che saranno i loro doveri di domani.

Blas.

Il Catechismo

Il filosofo Jouffroy ha scritto: « V'è un libricino che si fa imparare dai ragazzi e che tutti dovrebbero leggere: è il Catechismo. In esso si trova una soluzione a tutte le questioni, nessuna eccettuata. Domandate al cristiano donde venga la specie umana: lo sa; dove vada: lo sa; come vi vada: lo sa. Domandate ad un semplice bambino perchè è al mondo e che cosa diverrà dopo la morte: egli vi darà una risposta sublime ».

Non si poteva pensare nè scrivere meglio di così. E lo stesso filosofo, sul letto di morte, faceva questa raccomandazione al proprio curato: « Insegni il catechismo alla mia figliuola. Io ho letto tanto e tanto; ma non ho mai trovato nulla che valga una sola pagina del catechismo ».

Odilone Barrot, il vecchio ministro di Luigi Filippo, sul finire della sua carriera non mancava mai d'informarsi dell'ora del catechismo e di assistervi; e al giovine Vicario, che ne mostrava meraviglia, diceva: « Reverendo, vi confesso che il Catechismo ha per me un'attrattiva tutta speciale. Ogni volta che lo sento recitare, imparo sempre qualche cosa che non conoscevo del tutto, o che avevo forse dimenticato ».

E il visconte di Montalembert scriveva a Mons. Doupanloup: « In fatto di lettura pia, io comincio dal Catechismo; ogni giorno ne leggo un capitolo con mia massima consolazione... Se mai mi doveste fare l'elogio funebre, vogliate rivelare che, a cinquanta quattro anni suonati, io mi son messo a ripassare il mio Catechismo diocesano ».

:: Gli Esercizi Spirituali ::

Si appressano anche quest'anno gli Esercizi spirituali: non dubitiamo, che seguendo le norme impartite, i giovani e specialmente i dirigenti vi accorreranno volenterosi, a temprare l'anima a quel sacro fuoco di fede e di pietà.

Ecco come scrivono coloro che hanno esperimentati gli Esercizi spirituali:

In cerca di conforto

« Nel 1925 ò mandato ai S. Esercizi un mio figlio di 17 anni il quale ritornò in famiglia pieno di entusiasmo. Quel figlio tanto buono, tanto intelligente, tanto cristiano, che io amavo teneramente e che formava il mio orgoglio mi fu tolto da Dio, ed ebbe la grazia di morire coi Conforti della nostra Santa Religione.

Col cuore lacerato da sì grande sventura sono venuto a cercare conforto e rassegnazione nella Villa San Giuseppe ed in questi tre giorni di Esercizi spirituali mi sento sollevato e rassegnato alla volontà di Dio e quel che più importa, sento che la mia fede si è rinnovata.

Consiglio tutti quelli che nella vita sono i perseguitati, i disillusi, gli sconfortati, tutti quelli che sono tentennanti nel credere alle verità della Fede ed infine tutti quei cristiani che vogliono avvicinarsi maggiormente a Dio, di venire qui agli Esercizi... ».

Credevo d'andare al martirio

« Da più di un anno il mio parroco mi diceva di venire a questi Santi Esercizi, ma io facevo sempre il restìo, avevo una grande diffidenza, e mi pareva quasi di andare al martirio. Finalmente mi decisi, ed ora cosa devo dire? Sono rimasto addirittura entusiasmato e me ne farò propagandista. Sì, perchè tutti dovrebbero venire a vivere così vicino a Dio, a sentire quasi il suo alito che spira in questa casa di Paradiso. Per conto mio, se Dio mi darà la grazia, tornerò quanto prima!

E a Voi Padri, magnifici salvatori di anime, la mia infinita riconoscenza!

Viva Cristo Re! ».

T. G.

Voce di riconoscenza

« Grazie Compagnia di Gesù! Tu mi hai formato, tu mi dai il modo di perfezionarmi ancor più in questa Casa, grazie! Che tutti ti conoscano, ti aiutino e comprendano tutto il bene che fai, specialmente per la gioventù studiosa che è la più abbandonata! ».

Ing. R. E.

O beata solitudo!

« Bisognerebbe che tutti i giovani venissero in questo luogo tanto delizioso per lo spirito, perchè tutti potessero guardare in fronte alla realtà della vita, e staccarsi dalle sue illusioni.

E invece gran parte della gioventù si trova smarrita tra burroni che conducono al precipizio eterno.

La realtà della vita non la può dare a conoscere il mondo, che è nemico di Cristo e della verità: solo la possiamo imparare e riconoscere dall'Autore de la nostra vita che è Dio, il quale si fa conoscere alle anime nel silenzio del ritiro!

O beata solitudine, o sola beatitudine! ».

N.

Il Papa e gli Esercizi di S. Ignazio

A Versailles nella scuola di S. Genoveffa si sono tenuti gli Spirituali Esercizi a cui hanno partecipato 350 sacerdoti di 60 Diocesi. Predicarono il Card. Dubois, il Card. Charost, il Nunzio Apostolico e altri Vescovi e Provinciali di Ordini religiosi.

Il Card. Dubois lesse il primo giorno una lettera autografa direttagli dal S. Padre in data 28 marzo u. s. colla quale si compiace della bella iniziativa che onora il clero e il laicato di Francia e plaude che si ritorni al metodo di Sant'Ignazio di Lojola, che i Papi da Paolo III sempre approvarono non solo per il bene individuale de le anime, ma anche per quello della società.

« Effettivamente — dice S. S. Pio XI — gli Esercizi di Sant'Ignazio hanno contribuito con una efficacia tutta particolare all'ascensione spirituale delle anime e le hanno guidate alle più alte vette della preghiera e dell'amor divino per la vita sicura dell'abnegazione e della vittoria sulle loro passioni, senza esporle alle sottili illusioni dell'orgoglio.

« Noi stessi, nel corso del Nostro ministero, abbiamo fatto più volte l'esperienza di questa santa efficacia degli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio, e ci siamo potuto render conto del progresso che possono realizzare le anime nel seguirli ».

E' stato riposto al S. Padre con un telegramma caloroso e devoto di ringraziamento ed omaggio.

Le opere della carità sono quelle che mantengono la fede, e molti naufraghi di fede si spiegano con l'abbandono delle opere. Abbandonate che siano le opere, ove si alimenta la fede, questa illanguidisce per mancanza di esercizio. PIO XI agli universitari.

PROFILI DI GIOVINEZZA ESEMPLARE
(DALLA BIBBIA)

David e Gionata

Presentare il giovinetto David che combatte contro il gigante Golia; dimostrarne il santo ardire e la nobile fierezza e magnanimità d'animo e non fare almeno un accenno alla gentilezza del suo cuore; non parlare cioè della sua intima amicizia con Gionata, sarebbe presentare una figura monca, un quadro incompleto.

Poichè davvero c'è qualche cosa di raro, di maraviglioso, direi quasi di provvidenziale in questa amicizia dei due giovanetti che si amano, per dirlo con una frase scritturale, come ognuno ama l'anima sua, la sua vita.

Gionata difatti non ammira solo David per le sue gloriose imprese, ma gli si affeziona tanto più quanto il padre suo lo odia ;e di una affezione così pura, così casta, così santa che non vi ha l'eguale in nessuna letteratura antica e moderna.

Ben a ragione la Scrittura dire: « Guai a colui che è solo; poichè, se cade, non v'ha alcuno che lo possa aiutare! ». Ma d'altra parte non vi è cosa più pericolosa e più deleteria di una cattiva amicizia.

E' per questo che a voi, o giovani, che ancora siete inesperti della vita, io ho voluto ricordare l'amicizia esemplare dei due giovanetti David e Gionata.

Ricordatevi che l'amicizia vera si fonda sopra una reciproca stima e sopra una consonanza perfetta di idee, di sentimenti, non già sopra una passeggera bellezza, o sopra qualità esteriori che presto si perdono.

Perciò non accordate vera amicizia ad alcuno se prima non avete bene meditato sulla scelta.

Stringete amicizia con giovani che abbiano la vostra fede, il cuore incorrotto e sincero e vivano dei vostri stessi ideali di apostolato.

Oh come sono belli, come sono cari questi giovani che si stringono la mano con effusione d'affetto, purificato ai piedi dell'altare, elevato dalla nobiltà dell'ideale; provato nel crogiuolo del dolore, dell'umiliazione, del sacrificio!

E noi ne conosciamo di questi giovani che appartengono alle file della gloriosa Gioventù Cattolica Italiana si distinguono dagli altri per la serenità che spira dal loro volto: per la dolcezza del loro sguardo: per la nobiltà del loro tratto; per la modestia del loro portamento: per la dignità senza studio, senza presunzione che traspare da tutta la loro persona.

Ecco la vera amicizia cristiana!

Una tale amicizia è davvero una delle più grandi consolazioni della vita, diceva a ragione il Manzoni, è una delle più care conseguenze della nostra società.

Trovatevi un amico fatto così, o giovani, ed avrete trovato un tesoro!

d. e. b.

Se vuoi non far cattive figure non parlare di cose che non ti riguardano e di argomenti in cui sei profano.

La promessa di un Santo

Una buona madre aveva quattro figli che educava alla pietà. Una sera dopo aver pregato con essi e di aver loro parlato di Dio, con grande tenerezza disse:

— Oh! come sarei felice se uno di voi divenisse Santo!

Il più piccino le si gettò al collo ed esclamò:

— Lo sarò io, mamma, te lo prometto.

E tenne la parola: fu S. Pietro Celestino.

Oh se tutte le madri sapessero ispirare ai figliuoli così nobili desideri!

ATTI UFFICIALI

Per gli Esercizi Spirituali.

Nei giorni 6-7-8 Settembre avranno luogo, come fu ripetutamente annunziato, gli Esercizi Spirituali, per i giovani cattolici, nel Seminario Arcivescovile, gentilmente concesso.

Diamo, a questo riguardo, le seguenti

NORME:

1 – I posti disponibili saranno 75; ciò per ottenere quell'ordine e quel raccoglimento che un numero maggiore non consentirebbe.

2 – Possono iscriversi tutti i giovani che abbiano compiti i 17 anni: si darà però la preferenza ai tesserati e tra questi ai dirigenti.

3 – Le iscrizioni devono essere fatte presso la Federazione dai Rev.mi Parroci o Assistenti ecclesiastici, *con elenco nominativo*, e si riceveranno fino al giorno *2 settembre;* si chiuderanno però anche prima, quando sia raggiunto il numero fissato.

4 – La quota per parteciparvi è di L. 35 per i tesserati, di 40 per i non tesserati.

5 – I giovani dovranno trovarsi in Seminario alle ore 18 di giovedì 5 settembre.

6 – Domenica, 8 settembre, a mezzogiorno terminerà la parte spirituale, per dare modo nel pomeriggio di tenere una riunione di carattere organizzativo.

7 – Terminata la riunione, domenica sera, i giovani ritorneranno alle loro case.

8 – Per l'ordine e per la disciplina non si concederà nessuna deroga a queste norme.

Si raccomanda vivamente ai Rev.mi Assistenti ecclesiastici di disporre i giovani che vorranno partecipare a questi Esercizi Spirituali, perchè vi partecipino con vero spirito di raccoglimento e con buona volontà.

Si affrettino le iscrizioni.

Per le Gare di Cultura.

Abbiamo già pubblicato il programma per le Gare di Cultura della prossima stagione.

Ora raccomandiamo vivamente ai Circoli di prenotare subito i Manuali, per non correre pericolo di restare senza. Non s'incolpi poi la Federazione se i ritardatari non potranno essere serviti, o se saranno serviti in ritardo.

I Manuali degli ASPIRANTI saranno pronti col primo di settembre: costano L. 1 ciascuno.

I Manuali degli EFFETTIVI saranno pronti entro settembre e costano L. 2 ciascuno.

Si ricorda che **tutti** *indistintamente dovranno partecipare alle Gare di Cultura religiosa.*

Questo è non solo il volere della Federazione, ma anche quello del venerato Pastore dell'Arcidiocesi.

Pellegrinaggio a Roma.

Avvertiamo che il tempo utile per iscriversi al Pellegrinaggio della G. C. I. (12-16 Settembre) termina il 31 c. m. Dato il ribasso del 50 per cento, gli alloggi militari di L. 3 ed i pasti ridotti a L. 6, siamo certi che numerosi giovani della nostra diocesi vi prenderanno parte.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi subito alla Federazione.

Il Segretario
Don ANGELO PEZZETTA

Il Presidente
Avv. G. SCHIRATTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

Note Missionarie

Chi sono e che fanno i missionari. — Non parliamo ai nostri amici perchè faremmo loro torto a spender parole in un povero elogio ai nostri missionari. Il concetto che noi abbiamo del missionario è superiore ad ogni lode e nessuna insinuazione al mondo potrebbe menomamente guastare la luminosa figura del generoso apostolo di Dio che è nella nostra mente.

Intendiamo invece rivolgere la parola ai pochi scervellati, che non possono mancare mai in questo mondo, i quali credono il missionario un uomo desideroso di avventure, oppure lo giudicano un ingenuo che si fa volontario di una causa inutile o quasi. A questi incoscienti si potrebbe rispondere con una fila interminabile di argomenti che non ammettono discussioni di sorta. Riteniamo però che non ne valga la pena. Ci limitiamo a segnalar loro due giudizi recentemente pronunciati al riguardo.

Il primo ce lo riporta un giornale di Parigi, sotto forma ironica d'un avviso murale affisso ad Augers. Eccone il testo:

« Cercansi radicali socialisti per curare lebbrosi, appestati, tubercolotici; per istruire Esquimesi e Canachi e per evangelizzare negri. Contro i rischi eventuali nessuna assicurazione ».

L'altro l'ha fatto, tempo fa, Lord Lytton a un banchetto di laici, amici delle Missioni. « I sermoni missionari da me ascoltati in gioventù m'avevano lasciato perfettamente freddo. Passai poi cinque anni in India, e là vidi sacrificarsi e servire tanti e tanti missionari. Allora provai rossore per il tappeto scarlatto sempre steso sotto i miei passi di governatore, e pensai che ben più meritatamente i missionari dovevano godere siffatto onore.

Fedeltà. — Il protestante inglese Russel nel suo libro « Viaggi nell'Estremo Nord » scrive:

« Gli indiani osservano rigorosamente quanto prescrive la Chiesa Cattolica. Nei due mesi di mia permanenza tra loro non li ho mai veduti prendere un pasto senza recitare prima la preghiera. Eppure non poche volte era ben difficile comprendere per quale motivo dovessero dire: « Noi ti ringraziamo, o Signore, per tutti i benefici » tanto misero era il loro pasto.

Le funzioni delle feste furono sempre tenute con molta cura. Nel tempo in cui eravamo attendati, ciò formava la loro gioia .

Alle nostre escursioni davano sempre principio con la preghiera.

Gli indiani si inginocchiavano sulla neve di quelle immense, inospitali steppe e con i denti che battevano dal freddo recitavano il Rosario sgranellato dalle dita mezzo gelate ».

La parola di un giovane missionario

Carissimi giovani

Mentre al mio paese nativo lo zelante Parroco fondava il Circolo Giovanile Cattolico, il Signore mi fece udir l'ineffabile voce della divina chiamata; volle che io lo seguissi più da vicino di tanti altri, volle che lasciassi genitori, parenti, amici, tutti, per dedicar tutta la mia vita alla salvezza di tante anime che oggigiorno ignorano le verità della fede; per dedicar tutta la mia vita all'opera direttamente missionaria.

Il Signore mi chiamò a seguire le sue tracce senza lasciarmi prima provare la vita del Circolo. Ma non per questo lo lascierò d'amare; anzi sento maggior dovere d'amarlo, perchè in esso si formano dei giovani educati, pronti a ubbidire al minimo cenno dei Pastori; perchè da esso certamente sbocceranno anche dei futuri apostoli, che un giorno porteranno la buona novella a molte anime.

Ognuno di voi è chiamato alla cooperazione dell'opera missionaria in primo luogo con la preghiera, perchè senza di essa ogni sforzo sarà sterile, ed inutile.

In secondo luogo siete chiamati a cooperare per l'opera missionaria, secondo che il vostro stato permette, con l'obolo. Il denaro ai missionari è necessario.

Partecipate a tutte le adunanze del vostro Circolo, e mettete in pratica tutti i consigli del vostri Assistente, sese volete che scenda su di voi tutti la benedizione del Signore.

Tutti i giorni quando Gesù Eucaristia discende nel mio cuore per mezzo della S .Comunione ,domando per tutti voi le grazie che vi abbisognano.

Sono certo che ciascuno di voi mi ricambierà con una preghiera, perchè il Signore mi dia la grazia della perseveranza nella mia vocazione.

Vittorio De Giusti
Fratello Missionario

OBOLO DI SAN PIETRO

Somma precedente	L.	3107.70
Sez, Asp, di Ariis	»	7.—
Beano	»	5.—
Treppo Carnico	»	10.—
Suttrio	»	30.—
Segnacco	»	10.—
Latisana	»	10.—
Hanno versato in Curia:		
Chiavris	»	7.—
Billerio	»	55.—
Totale	L.	3241.70

Errata corrige. — Nell'ultimo numero di *Fiamma* fra i Circoli che non hanno versato l'obolo di S. Pietro per uno sbaglio tipografico venne stampato*Palma* invece di *Paluzza.*

MILITARI

Si rende noto ai nostri militari della classe 1908, che durante il prossimo settembre la Federazione intende raccoglierli a Udine per una manifestazione collettiva di ringraziamento alla Vergine delle Grazie che li ridona alle famiglie e ai Circoli, sani di mente e di corpo. Ciò anche in considerazione del voto espresso con lettera di S. E. Mons. Arcivescovo in data 16 Aprile 1928.

Ulteriori informazioni verranno date in seguito.

Offerte pro Seminarista Indigeno

Somma precedente	L.	105.—
Giavon Rizieri, Colugna	»	5.—
Totale	L.	110.—

Lis ciacaris di Barbe Jacum

O ses cause ançie voaltris

— Barbe, atu viodût Betine ce vestît scandalôs che ha mitût? E fâs propit stomi.

— Po sì che le hai viodude! Se fos stade me fie i varès dâts doi sberlots in plaze, di fai deventà la muse nere. No sai come so pari e so mari e permetin chel scandul e no si vergognin di lassale là atôr in chel stât.

Peraltri o soi persuadût che un pocie di cause la vebis ancie vualtris zovins.

Parcè crodistu che si metin in che mode ches stupidatis? E crodin di parè bon; e han voe di fassi cialà e amirà cu la speranze di ciatà il merlo. Po e viodin che i zovins ur ridin, ur stan daûr, ur fasin lis bielis in muse, e si persuadin che nome fasînt cussì e puedin dà tal voli e ciatà un partît.

E propit ìar o hai viodût tre quatri pipinots che fasevin i basoai tôr di Betine, come se fos stade une principesse.

Corpo di che martine! Se duc' e trascurassin ches sdrondinis, se quanche lis viodin e fasessin capì che ur fasin schifo, se duc' i zovins e lessin d'acordo di no daur nancie une cialade e di no dìur nancie une peraule e capiressin che di che bande... no si va a Rome. E cambiaressin mode subit.

A l'è par chest che iò o dîs che une buine dose di cause o sês vualtris zovins.

Metisi d'acordo e scomenzait a tratalis come che si meritin. E jè cheste la miôr ricete par faur meti il ciâf a puest.

BARBE JACUM.

Nella vita

Se ne vedono, se ne sentono di tutti i colori.

Un artista o un'artista di cinematografo ammirati, dico quasi adorati. Un Cristo! Oltraggiato, disprezzato...

La Madonna nelle menti di tante signorine o signorini, è nulla davanti alle qualità aristiche, fisiche... di una creatura, di una donna da mercato!

Ah! mondo birbone!

⁂

Cose dell'altro mondo? di questo, di questo purtroppo! nell'altro non si scherza più.

⁂

Qualche tempo fa in treno, mi trovavo davanti ad un giovane diciottenne, che era tutto entusiasmato per una di quelle farfalle del cinematografo. Con una rivista in mano, me la descriveva con i modi più significativi, che esprimevano tutto il grande fervore... di questo frenetico giovanotto.

Era uno sudente. Quando credetti opportuno, con calma, come con calma impassibile l'avevo ascoltato, gli chiesi:

— E l'anima?

— Ma scherza? — disse.

— No, non scherzo, sono un giovane cattolico.

E così dicendo indicai il distintivo che tenevo all'occhiello.

Rimase senza parola; era il momento di proseguire sull'argomento.

— E l'anima, che tutti possediamo, quell'anima che ci fa sentire il rimorso delle colpe e ci fa provare le sublimi soddisfazioni degli atti generosi e doverosi compiuti? Lei per quest'anima mi sembra non abbia alcuna preoccupazione.

Era proprio così, perchè mi sento dire, con confusione palese:

— Ma io non sono cattolico...

— E' battezzato?

— Credo di sì (?!).

— E' cresimato?

— Sì.

— Ha fatto la prima Comunione?

— Sì.

— E dunque non viva così nell'ignoranza religiosa. Cerchi di conoscere quella Religione in cui è nato, che le offre i mezzi per raggiungere la Vita Eterna. Avvicini il sacerdote ministro di quel Cristo che fin'ora lo ha interessato molto meno... delle cose più leggere e sciocche. Innalzi i suoi sentimenti al Creatore, che lo conserva e lo benefica continuamente e lo ami, lo adori, osservi la Sua Legge. O così e avrà la felicità Eterna, o il contrario ed avrà il castigo eterno!

Quel giovane sudente mi ascoltava con interesse e sembravami intravedere dal suo volto qualche cosa di molto strano, che lo tormentasse. E con mia grande meraviglia lo vidi scattare quasi in piedi e dire:

— Ha ragione — stracciando nello stesso tempo quella lurida rivista e gettarla dal finestrino.

Con dispiacere mio il treno si fermò: dovetti salutarlo e scendere.

⁂

Noi giovani cattolici abbiamo grandi responsabilità, grandi doveri!

In guardia dunque e avanti con Cristo nel cuore.

Ciclamino.

L'autorità e i cattolici

Scrive l'*Osservatore Romano:*

Leggevamo ancor una volta la nobile chiusa della prima Pasorale del Cardinale Arcivescovo di Milano:

« Sento infine che in questa mia prima lettera pastorale all'archidiocesi milanese non avrei aperto interamente il mio cuore se non inviassi quasi a suggello di questa umile traccia di programma pastorale un ossequioso omaggio alla sacra persona del nostro oSvrano, al Duce ed alle Autorità tutte che per divina disposizione di Dio ci governano in suo nome. Quest'omaggio augurale all'inizio del mio umile episcopato nella capitale lombarda si riallaccia ad una tradizione di fedeltà tutta romana e latina che fa capo a Sant'Ambrogio; e dimostra quale solida garanzia ritrovino i governanti nella dottrina e nell'opera della Chiesa Cattolica, la quale circonda la legittima autorità col nimbo della consacrazione che concilia l'amore dei popoli perchè colloca i troni dei sovrani sulla base più granitica dell'autorità regale dell'Onnipotente Dio ».

Ci sovvenivano le parole di Leone XIII nell'*Immortale Dei:*

« Il potere pubblico in sè stesso non può derivare che da Dio. Perciò i Pastori delle anime seguendo gli esempi dell'Apostolo Paolo con somma cura e diligenza comanderanno ai popoli « di essere soggetti e di obbedire ai principi ed alle podestà » e così pure di pregare Iddio per tutti gli uomini ma specialmente « per i re e per tutti coloro che sono in alto; perchè questa è cosa grata a Dio Signor Nostro ».

Ed è con questi e per questi presupposti che Pio XI parlando agli Uomini Cattolici il 15 aprile dell'anno scorso chiedeva: « Datemi un uomo il quale sappia che cosa è essere cristiano e cattolico, cioè quanto deve a Dio e quindi a sè stesso, alla famiglia, alla società e ditemi: Come farà quest'uomo a non essere tra i migliori cittadini? ».

Ecco una domanda, che accompagnata dai principii surriferiti, può essere rivolta a molti in questo momento: ai censori sopratutto per la esatta interpretazione dei testi.

Il Crocifisso

Nelle *Memorie* del generale Federico Carlo Bellotti, morto, or non è molto, a Belluno, si legge:

« Il Cocifisso mi ha seguito per quarant'anni: di giorno, stretto al petto nella tasca interna della giubba; di notte sotto il guanciale. Dinanzi a Lui, ho pregato e pianto; l'ho baciato sempre, mattina e sera. Mi ha protetto in gioventù, mi ha salvato dai pericoli, e, in questi ultimi tempi, mi ha dato forza, coraggio e rassegnazione ».

Piccola Posta

G. G. UDINE — Il resto per un'altra volta.

Oti - FLAMBRO — Ho dovuto abbreviare questa volta per necessità di spazio.

Jol. - TERENZANO — Anima lunga, ho dovuto tagliare e tagliare per trovare un posto alla tua cronaca.

D. Fabio - LESTIZZA — Manda nome degli iscritti agli Esercizi spirituali.

BLAS. — Mi sembra superfluo insistere ancora sulla questione di principio: inizia quindi la trattazione in forma semplicissima di qualche argomento.

LA NOTA SOCIALE

Il concetto di Stato

«La nazione italiana è un organo avente fini, vita, mezzi di azione superiori, per potenza e durata, a quelli degl' individui divisi o raggruppati che la compongono. E' una unità morale, politica ed economica, che si realizza integralmente nello Stato fascista».

(Paragrafo I. della Carta del Lavoro).

Individuo - Famiglia - Stato

Per ben giudicare di questo paragrafo richiamiamo a larghi tratti la dottrina cattolica sul concetto dello Stato.

L'uomo, preso isolatamente, è un individuo che ha un fine remoto, soprannaturale, la vita eterna, ed un fine prossimo, la vita terrena, ordinata al raggiungimento del fine ultimo.

Nella vita dell'uomo tutto deve essere ordinato a questo ultimo fine.

Ma l'uomo non può vivere isolatamente, indipendente dagli altri. Iddio lo ha fatto di natura socievole per cui esso ha bisogno di unirsi in società.

La prima società, ove l'uomo trova nelle persone che la compongono, i primi aiuti necessari alla vita, è la famiglia. Nella famiglia l'uomo già trova il primo concetto di autorità, per cui viene vincolata e guidata la sua libertà personale e individuale. Anche la famiglia, pur avendo un fine prossimo terreno, deve essere subordinata al fine ultimo di ogni individuo.

Ma la famiglia non basta a sè stessa ed all'individuo; ha bisogno dell'aiuto della collettività: ed ecco che il raggruppamento di varie famiglie, formanti un'unità morale, politica ed economica costituisce lo Stato, che è società perfetta.

Società perfetta perchè ha un fine proprio, e mezzi capaci di raggiungerlo. Questo fine si ricollega con il fine prossimo dell'individuo, il benessere cioè materiale, economico, e politico; è per il bene dell'individuo stesso al quale è per natura ordinato.

Lo Stato non è quindi per distruggere ed annichilire l'individuo e le sue aspirazioni; ma per integrare e completare l'individuo stesso, che nello Stato trova la difesa dei suoi giusti diritti, e gli aiuti necessari per esercitarli.

Autorità dello Stato

L'uomo ha bisogno dello Stato e della sua autorità; perchè ove mancasse questo vincolo e questa disciplina, non si avrebbero che soprusi, violenze, ingiustizie, disordini, anarchia.

Ecco come si esprime il «*Codice sociale di Malines*» sulla missione dello Stato:

«Gerente del bene comune, l'autorità deve anzitutto proteggere e guarentire i diritti degl'individui e delle collettività su cui essa si estende. La violazione infatti di tali diritti ha una ripercussione profonda e nefasta sul bene comune di cui ha cura lo Stato; e al contrario, il rispetto dei diritti di ciascuno favorisce l'accrescimento del bene di tutti. E' necessario quindi un potere, che sia atto a prevenire gli abusi, a costringere i ricalcitranti, a punire i colpevoli».

Tutti perciò devono essere soggetti all'autorità dello Stato, che dovendo provvedere al bene comune, costituisce «*una personalità morale e giuridica superiore a quella dei singoli cittadini, i quali come membri sono ordinati alla società*». («Settimana Sociale» di Torino).

Questo concetto è sublimato dalla dottrina cristiana, che esige il massimo rispetto e la massima obbedienza all'autorità civile, perchè come dice S. Paolo, «*ogni autorità viene da Dio*».

Ed in questo, come s'è detto, l'uomo troverà il suo stesso vantaggio, perchè nello Stato troverà un mezzo efficacissimo al suo stesso perfezionamento; vale a dire all'accrescimento dei beni materiali, intellettuali e morali.

Attività dello Stato

L'attività ed il potere dello Stato sono segnati e limitati dal suo stesso fine. Dice la *Carta del lavoro* che lo Stato è «unità morale, politica ed economica».

Da ciò deriva che lo Stato non deve provvedere a tutto, in tutti gli ordini dell'attività umana: ma con lo Stato devono concorrere anche le attività individuali e le attività di altre società perfette, come la Chiesa.

Questo punto è così espresso dal *Codice sociale di Malines:*

«Da ciò non deriva che in tutti gli ordini dell'attività umana, spetti allo Stato di provvedere a tutto.

«Anzitutto, non spetta ad esso di condurre gli uomini alla felicità eterna. Siffatta cura concerne alla Chiesa che lo Stato può e deve aiutare senza nondimeno sostituirsi ad essa.

«E, nello stesso ordine terreno, lo Stato, in quanto provveditore del bene comune, incontra l'iniziativa privata, individuale e collettiva, la quale, anch'essa ha una certa forza per raggiungere un bene, sia comune a molti, sia anche comune al tutto insieme del corpo sociale.

«Allorchè siffatta iniziativa è efficace, lo Stato non deve fare nulla che possa molestare o soffocare l'azione spontanea degl'individui e dei gruppi; ma allorchè essa è insufficiente, lo Stato deve stimolarla, aiutarla, coordinarla e, se occorre, supplirla, portarla a compimento.

«Questo modo di provvedere al bene comune delle società temporali, non è che un'imitazione dell'azione di Dio nel governo generale del mondo. Questo fa concorrere ai fini della sua volontà, salvifica tutte le forze, comprese quelle delle attività libere.

«Nella stessa guisa lo Stato farà cooperare il potere centrale e tutte le attività nazionali, secondo un disegno generale, di cui deve determinare i grandi tratti, e di cui lascierà, in quanto è possibile, l'esecuzione agli individui».

E con questo crediamo di avere lumeggiato sufficientemente il primo paragrafo della *Carta del lavoro* sul concetto dello Stato.

Il campeggio della Gioventù Cattolica a Cercivento

Terminato il campeggio degli studenti delle Scuole Medie con risultati ottimi sotto ogni aspetto, il Direttore degli Stimatini di Udine D. Pio Gabos, che lo aveva promosso e diretto con tanta attività e passione, iniziò quello della Gioventù Cattolica.

La tendopoli fu occupata da una ottantina di giovani dei nostri Circoli Cattolici di Udine, Mortegliano, Bressa, Codroipo, Pantianicco, Gemona, Manzano, Bagnaria Arsa, Tolmezzo, che uniti per gli stessi ideali, con l'identico programma di Azione Cattolica ,fraternizzarono fino dal primo incontro.

Se l'azione che si svolse al campeggio era principalmente fisica e di sano svago, primeggiò però l'azione morale e religiosa, che nulla toglie alla prima, la rende anzi più salutare ed efficace.

Attendatisi al campeggio, il primo pensiero dei giovani fu quello di iniziare le loro passeggiate alpine con una pubblica e solenne dimostrazione di fede a Gesù in Sacramento. Inquadratisi in schiera ordinata attraversarono la via del paese cantando inni religiosi tra l'ammirazione e l'edificazione del popolo. Nella chiesa parrocchiale affollata ascoltarono la S. Messa, che deliziarono coi loro canti, e si accostarono tutti alla S. Comunione. Il loro Direttore Don Pio rivolse ad essi un fervoroso discorso d'occasione, e belle parole di congratulazione disse pure il Parroco D. Luigi Zuliani, che al campeggio largheggia ogni generosità.

Alla sera di quel giorno i giovani ebbero una lieta sorpresa. All'adunanza serale il Direttore lesse loro la seguente lettera di S. E. il nostro amatissimo Arcivescovo:

La parola dell'Arcivescovo

Carissimi Giovani,

Quanto volentieri verrei a passare con voi almeno mezza giornata! Ma prevedo che purtroppo dovrò rinunciare a questa consolazione. Sono però con voi con la mente e col cuore e faccio i voti più fervidi, perchè il vostro soggiorno in un clima mite, in un'aria più pura, in magnifica posizione, vi ristori dalle fatiche dell'anno e vi ritempri le forze; ma voti ancor maggiori formulo, perchè sotto la guida dei vostri buoni sacerdoti, colla grazia di Dio, si faccia più intima la vostra unione col Signore, sia più intensa e sentita la pietà, più desiderata e cercata la pratica della vita cristiana; sicchè siate sempre più degni di appartenere alle gloriose file della gioventù cattolica e possiate efficacemente lavorare nel campo dell'apostolato.

Vi ripeto con S. Filippo Neri: «Divertitevi, ma non vogliate peccare. Scrupoli e malinconia non ne voglio in casa mia».

Benedico voi e tutti i vostri Superiori e Dirigenti.

Aff.mo

+ GIUSEPPE, Arcivescovo.

La lettera suscitò il più vivo entusiasmo e le acclamazioni all'Arcivescovo furono interminabili. Il rag. Giacomo Brollo di Udine e il giovane Leonardo Palese di Gemona proposero che per dimostrare la riconoscenza e l'attaccamento all'Arcivescovo si raccogliesse tra i giovani un'offerta da spedirgli per la Casa dell'Azione Cattolica, che sta sorgendo in questi giorni. La proposta fu approvata entusiasticamente e l'offerta fu ragranellata, modesta, ma significativa.

Al termine dell'adunata parlò con calore il Sac. Albino Fabbro, Assistente del Circolo di Mortegliano, che si portò in Colonia per accompagnarvi i suoi 32 giovanotti e per coadiuvare il Direttore del campeggio.

Ai Caduti

Altra bella dimostrazione fecero i giovani col portarsi al Cimitero di guerra di Timau, dove resero omaggio di preci e fiori ai nostri gloriosi Caduti.

Il campeggio procedette assai bene: i giovani furono entusiasti del luogo e delle escursioni e della cordiale accoglienza avuta da tutte le autorità e dalla popolazione, nonchè dell'ottima cucina, i cui cibi, preparati a dovere dalla «mamma» del campeggio, Signora Maria Bierti di Gemona, essi divoravano con formidabile appetito a dispetto della povera cassaforte del loro ottimo Direttore.

Il Segretario politico di Cercivento, sig. M. Morassi, che con molte altre autorità visitò il campeggio, dove fu accolto con festa, ebbe pel Direttore e per l'organizazizone le più calorose lodi.

***

Mentre ci congratuliamo col R.mo P. Pio della riuscita magnifica del campeggio, rinnoviamo a lui il nostro grazie più cordiale, a nome della Federazione e della Gioventù Cattolica Italiana.

Perchè non hanno fede? **«Io vorrei trovare uno solo, veramente sobrio moderato e casto, che neghi l'esistenza di Dio e l'immortalità dell'anima. La sua opinione dovrebbe esser presa in considerazione, sia pure come caso individuale. Ma un tal uomo non l'ho mai trovato».**

La Bruyere.

Verso la Beatificazione
di un ufficiale francese

La *Corrispondenza* pubblica:

Una missione di sacerdoti francesi si è recata ad Hoggar, nel Sahara per indagare circa i fatti prodigiosi che si affermano colà compiuti dal Visconte Charles de Foucauld, ufficiale francese, ucciso nel 1916 dai Senussi, la cui salma è oggi ancora inalterata e che si assicura abbia attraversato sofferenze di ogni genere mentre cercava di convertire i mussulmani alla fede di Cristo.

Il de Foucauld, uscito dalla scuola militare di San Cyr, andò in Africa, giovane e avventuroso ufficiale di cavalleria. Lasciato il reggimento e indossato il saio del pellegrino, percorse a piedi scalzi il deserto per oltre 2250 chilometri.

Dopo un viaggio in Palestina, si recò in Asia Minore e si fece frate. Tornato in Africa nel 1901, vi condusse una vita da eremita, predicando la parola di Cristo. Gli arabi lo uccisero pare in odio alla fede, ma non osarono, come era loro costumanza, fare a pezzi il cadavere a cui diedero invece sepoltura.

Due anni fa i suoi resti furono esumati nel paese di Hoggar e si vuole che alcuni ammalati che li hanno potuti toccare siano istantaneamente guariti. Naturalmente su questi fatti dovrà a suo tempo pronunciarsi la Suprema autorità ecclesiastica, unica giudice competente.

Che cosa si guadagna
a uccidere Dio !....

Un giorno del gennaio 1910 si presentava alla tribuna della Camera francese il deputato Allard, per fare una requisitoria spietata contro le teorie dei suoi colleghi.

A voi, o signori — diceva il deputato — che vi vantate di avere delle dottrine singolari, io rimprovero di non approfondirle queste teorie fino alle ultime conseguenze. Ma queste conseguenze, che voi temete di mettere bene in chiaro, ve le dirò io: uccidendo Dio, voi avete fatto necessariamente scomparire ogni morale seria e stabile.

«Abbiate il coraggio una buona volta di confessarlo chiaramente (Benissimo! bravo! da diversi banchi di destra).

«Dite con me francamente, ed insegnatelo anche nella scuola, che senza Dio ormai la morale non esiste più, che vi saranno solo dei rapporti tra uomini ed uomini e degli accordi provvisori...

«L'essenziale è che non c'è una morale.

«Uccidendo Dio voi avete inesorabilmente ucciso ogni morale».

Un Presidente di Gioventù Cattolica
che diventa Vescovo

Chi avrebbe mai detto al giovane avvocato Gerlier, segretario dal 1901 al 1913 dell'Ordine degli avvocoti di Parigi, che sarebbe stato un giorno eletto Vescovo di Tarbes e Lourdes?

In quegli anni il Gerlier non si accontentava di esercitare brillantemente la sua professione, ma si occupava ancora con passione della Associazione cattolica della Gioventù francese della quale veniva chiamato ad assumere la presidenza nel 1907. Instancabile nel promuovere nuovi centri ove i giovani potessero conservare intatta la loro fede, fu tratto, quasi per forza irresistibile, ad un apostolato più perfetto. Abbandonò la toga ed entrò nel 1913, quando già aveva 33 anni, nel Seminario d'Issy.

Un anno dopo scoppiava la grande guerra ed il seminarista era incorporato nel 104 reggimento di fanteria. Ferito alla battaglia della Marna, cadde prigioniero dei tedeschi; nel 1917 fu internato in Isvizzera e quindi rimpatriato.

Merita di essere riprodotta la citazione che gli valse la Croce di guerra: «*Sottufficiale di bellissimo esempio, ha dato prova al fuoco delle più belle qualità militari. E' stato gravemente ferito, alla battaglia della fattoria di Mériguin il 16 settembre 1914*».

Smobilitato nel 1919, rientrava in Seminario e nel 1921 veniva ordinato sacerdote. Contemporaneamente il Cardinale Dubois, Arcivescovo di Parigi, gli affidava la direzione delle Opere diocesane, alle quali dava un grande sviluppo. Ora il Papa lo ha scelto a Vescovo di Lourdes. Egli sarà dunque un brillante avvocato e un generoso apostolo della Madonna di Lourdes.

Una domanda

Vorrei sapere quanti circoli hanno la loro biblioteca, o avendola la parrocchia, quanti giovani se ne servono.

Bisogna assolutamente organizzare le nostre biblioteche finora abbandonate a se stesse e tanto poco stimate e coltivate, a costo di cominciare col «Pinocchio».

E' tanto vana e disonorante la scusa di taluni che dicono: I miei villici non leggono.

Bisogna insegnare a leggere ed insegnare che cosa va letto. La biblioteca per un circolo è un vanto, un onore, un titolo di considerazione .

Il Segretario generale della nostra Giunta Diocesana deve studiare la questione e organizzare la Federazione Diocesana delle nostre Biblioteche, tanto più che ci sono criteri talvolta discordi e opposti nella ammissione dei libri, ed una visita, ed un controllo talvolta non starebbe male.

Una sala di circolo per quanto piccola, senza uno scaffale di libri è ben misera cosa. Bisogna invogliare gli aspiranti alla formazione della Bibliotechina missionaria, alla collezione di Ugo Mioni, alla collana che va formandosi di pubblicazioni sull'Azione Cattolica.

Questo è un apostolato del movimento culturale che va dibattendosi sui nostri giornali nei riguardi della elevazione dei nostri giovani. A questo scopo certo «Pinocchio» concorre in scarsa misura, ma il suo nome è stato fatto per indicare le umili origini da cui si dipartono le nostre Biblioteche

Come non si crede più ed è posto fra i ferravecchi chi dice che nel suo paese non si può formare un gruppo di cinque buoni figliuoli, così non si deve credere più a chi dice che in campagna non sussiste una bibliotechina bene organizzata e sostenuta, perchè non si legge.

Certe bibliotechine da noi viste, che hanno sede nel corridoio di qualche canonica o di qualche circolo e che fra i libri in piedi e caduti morti si trovano le trappole per i sorci, le ciabatte del gastaldo, e i torsoli delle panocchie e qualche bottiglia di inchiostro o di varechina, certo dico queste bibliotechine sono nate morte e stanno a dimostrare la atrofisia cerebrale del loro improvvisati fondatori.

Glauco.

UN SILENZIO

Vindex lamenta giustamente sulla *Unità Cattolica* il silenzio generale fatto dalla stampa non cattolica sulla fervida fede cattolica del compianto prof. Trombetti, morto recentemente in tragiche circostanze. I panegiristi tutto ricordarono di lui ad eccezione della sua fede.

Un giorno dell'anno testè decorso, in un tempio monumentale di Bologna, mentre eravamo in procinto di celebrare la Messa, il Superiore della chiesa ci fece notare un uomo, ormai inoltrato negli anni e dall'aspetto distinto che desiderava comunicarsi.

— Ella abbia la cortesia di dargli la Comunione all'inizio della Messa.

— Benissimo!

Tutto terminato il Superiore mi rivelava il nome di quello sconosciuto...

— E' il prof. Trombetti...

Breve pausa, e poi eccoti il glottologo in sacrestia. Presentazione ecc., ecc. e poi l'elogio (schivando il proprio che noi gli facevamo) degli Ordini Religiosi.

Egli attribuiva i propri meriti alle ricerche nei nostri maggiori cenacoli. Di qui una'pologia in pieno del monachismo. Oggi, nel centenario di Montecassino, quella parola può essere rievocata come una rivendicazione.

Episodi di vita privata questi che non possono interessare i cosidetti organi dell'opinione pubblica, interessati a vedere nel Trombetti il solo scienziato. Silenzio, dunque, silenzio sopra ciò che illumina maggiormente la figura dell'illustre scomparso. Salvo poi a dirci che non c'è bisogno di una stampa cattolica che rivendichi le più pure glorie del cattolicismo, considerato che per questo ci sono già loro — grandi organi dell'opinione pubblica — pronti a... passare sotto silenzio quello che ai fini nostri più c'interessa.

"Polvere dell'esilio" (1)
Visioni

Visioni di luce di un'anima mistica — splendide, folgoranti, conquistatrici. Tale il nuovo libro di Domenico Giuliotti.

Basta scorrere una sola di queste pagine, per sentire l'anima dell'autore tuffata nel «miro gurge» della contemplazione.

Bisogna seguirlo riga per riga, direi parola per parola per poterlo comprendere appieno, per poterlo seguire quando, con ebbra letizia di poeta, canta i misteri della nostra fede, e li canta così bene, ed in maniera così nuova, che ci apre ambedue gli occhi su imprevedute visioni.

Ma non bisogna fermarsi nè all'armonia del verso, nè alla sonorità del periodo. Bisogna scendere con lui nel profondo, seguirlo nella diagnosi acuta dei nostri mali. E allora si che l'anima si apre e respira; che ritrova, dopo tante inutili scorse, la via maestra della vita. Giuliotti è un artista. Uno dei pochi veri, grandi artisti. Uno di quelli «uomini postumi», come lo chiama Papini, che si conoscono solo dopo morti.

Ma noi che viviamo la sua fede e benchè in minor misura, sentiamo, al pari di lui, il medesimo bisogno di Dio lo consideriamo grande già ora. E quando una di quelle sue pagini azzurze, fiorite di stelle, ci cadono sotto i nostri poveri occhi anebbiati di passione e di morte, sentiamo di poterci anche noi solloevare con lui, nostro più grande fratello, sulle vie splendenti del cielo.

«Polvere dell'Esilio» di Domenico Giuliotti - Vallecchi — Firenze, L. 10.

La vita nei Circoli

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Circolo Giov. di San Osvaldo

Inaugurazione della bandiera

Domenica passata si è svolta con particolare solennità la festa patronale a S. Osvaldo.

Un complesso di circostanze concorsero a dare una particolare importanza a questa solenne manifestazione di fede e di giubilo: prime fra tutte la venuta di S. E. Mons. Arcivescovo e l'inauguazione della nuova bandiera del Circolo Cattolico.

Tutto il sobborgo era sfarzosamente addobbato a festa. Accolto dalla banda di Sammardenchia, S. E. Mons. Arcivescovo giunse di buon mattino, celebrando la Messa e distribuendo la S. Comunione a parecchie centinaia di fedeli

Alle otto fu aperta la Pesca di Beneficenza, che durante tutta la giornata attrasse un folto pubblico di compratori.

La Messa solenne fu cantata dal R.mo Mons. Venturini Rettore del Seminario con Assistenza Pontificale di Mons. Arcivescovo che al Vangelo tenne il panegirico del Santo.

Nel pomeriggio dopo un attraente programma di giochi popolari, la popolazione ritornò di nuovo in chiesa, ove l'Arcivescovo benedisse i distintivi dei Fanciulli Cattolici, degli Aspiranti e degli Effettivi del Circolo Giovanile Cattolico, del quale benedisse poi anche il nuovo vessillo.

L'Eccellenissimo Presule rivolse poi paterne parole ai giovani.

Si formò quindi un numeroso corteo, preceduto dalla banda di Lavariano diretta dal cav. Baxiu, al quale presero parte con tutte le Associazioni locali anche i rappresentanti dei Circoli cittadini con vessillo.

Il corteo si portò all'Asilo, ove il consigliere di Giunta Federale ing. Garlato, che funse da padrino al nuovo vessillo, tenne il discorso ufficiale, riscuotendo ripetuti applausi. Parlarono anche il rappresentante del Consiglio parrocchiale ,il Presidente del l'Asilo Infantile ed una bambina dell'Asilo stesso, che offrì a S. E. un bel mazzo di fiori bianchi. Chiuse S. E. con un fervido discorso di congratulazione, di ringraziamento, di auguri.

Dopo i Vesperi Pontificali seguì una solenne e devota Processione.

Chiuse la giornata un attraente spettacolo pirotecnico.

Circolo di San Nicolò

Lutto dell'Assistente Ecclesiastico

Mercoledì 14, improvvisamente decedeva in Valle del Roiale, Giovanni Maria Galligaris padre di Don Gioacchino, Assistente Ecclesiastico del nostro Circolo.

Intorno a Lui, colpito da così grave sventura, si strinsero tutti i giovani per esprimere la loro partecipazione al dolore e le loro condoglianze.

Una larga rappresentanza del Circolo e di tutte le altre Assocciazioni Parrocchiali prese parte ai funerali, che ebbero luogo venerdì 17. Il Consiglio parrocchiale inviò una splendida corona di fiori.

A Don Goacchino ed alla sua famiglia esprimiamo ancora una volta le più sentite condoglianze.

Fiamma Giovanile si associa di vero cuore alle condoglianze, raccomandando a tutti i giovani una preghiera di suffragio per il caro Estinto.

Circolo Giov. " Lelio Michelini „

L'Assistente Ecclesiastico Don Umberto Ribis ci ha lasciati. Non è a dire quanto dolore provino per questo distacco tutti i giovani del Circolo, che lo videro sempre così prodigo di aiuti, così entusiasta di opere, così pronto a far tutto, offrendo per il Circolo le sue fatiche, e spesso il suo aiuto finanziario.

Domenica 4 u. s. in segno di affetto una cinquantina di soci fecero la S. Comunione per lui, invocando il Signore affinchè spanda di consolazioni la strada del Sacerdote ch'essi tanto amano.

Lo stesso giorno alcuni giovani del Circolo furono deputati a recarsi da Don Umberto per portare a lui ancora una volta l'espressione d'affetto di tutto il Circolo, e dirgli il loro dolore per la sua partenza; dal quale dolore però traevano la promessa di continuare a mantenersi sempre compatti, e far ingrandire le file del « Lelio Michelini »!

Il Cappellano commosso ringraziò i soci, con quelle buone parole ch'egli sa tanto bene trovare.

Già antecedentemente egli aveva mandato il suo saluto al Circolo, con una nobile e affettuosa lettera, in cui fra l'altro diceva:

« ... A voi, soci del Lelio Michelini, cui ho lasciato il mio cuore, vada il saluto più fervido e l'augurio di vita lunga, attiva e benefica, oggi e sempre. Pregate per chi sempre vi ricorderà ».

Sì, nostro amato Assistente. I giovani del « Lelio Michelini » non dimenticheranno mai quanto Le debbono; e com'essi umilmente pregheranno per Lei, così ancora si raccomandano pure alle Sue preghiere.

gg.

—=*=—

Sottofederazione di Tricesimo

Comunicato

Si rende noto ai Circoli della plaga che si è fissato il giorno di domenica 18 corr. per l'adunanza sottofederale, da tenersi a Cortale in occasione dell'inaugurazione della Bandiera di questo Circolo e dell'intervento di S. E. Mons. Giosuè Cattarossi, Vescovo di Feltre e Belluno, e di Mons. Mario Zanini della Propaganda Fide di Roma.

All'adunanza di domenica, TUTTI i soci di TUTTI i Circoli devono intervenire, CON VESSILLO, alle importanti lezioni e funzioni che si terranno.

Raccomando l'intervento anche agli Aspiranti!

Il Presid. Sottofederale
Antonio Masutti.

PROGRAMMA:

Domenica, ore 7: Comunione generale con fervorino e inni. — Ore 9.30: S. Messa cantata con omelia di S. E. — Ore 14.30-15.30: Saluti e presentazioni e prima lezione tenuta dal dott. Luigi Biasutti sul tema: « Il Giovane Cattolico apostolo di bene nella società » (rilevare il lato spiritualmente bello della milizia giov.). — Ore 15.30-17: Funzione eucaristica, benedizione della Bandiera, parole di occasione, corteo. — Ore 17: Discorsino di « Stagnin » tema: « Il giovane cattolico fidanzato! ». — Ore 17.15: Discorso ufficiale del prof. avv. Carlo Bressani per l'inaugurazione della Bandiera.

Chiusura e bicchierata agli ospiti.

Terenzano

Pellegrinaggio del Circolo

Martedì 30 luglio u. s. il Circolo Catt. di Terenzano fece la sua annuale gita di pellegrinaggio al Santuario di Gemona. Al mattino, alle ore 3, con un torpedone, al canto del « Noi vogliam Dio » ci mettiamo in viaggio.

La compagnia era capitanata dal comandante Rev. Parroco, dal suo aiutante da campo chierico Ezio, dal semin. Amedeo e da Jolando.

Si attraversa Udine poi Tricesimo, dove si sperava che il nostro canto fosse udito anche dallo « Stagnin », mentre si vede ch'esso a quell'ora dormiva... Prima delle cinque siamo a Gemona dove, dopo un po' d'attesa, essendo ancor presto, fummo ricevuti cortesemente dai Padri Francescani. Dopo brevi preghiere dinanzi a Gesù in Sacramento e alla camera del Santo tutti ci confessammo.

Quindi l'Ass. Eccl. celebrò la S. Messa alla quale i piccoli e qualche grande cantarono la Messa degli Angeli. Durante la Messa tutti fecero la S. Comunione; indi si uscì di chiesa per dare l'assalto a ciò che prima abbagliava la vista. In seguito andammo a visitare l'antica città, compreso lo storico Duomo.

A mezzogiorno in una trattoria modestamente mangiammo, giocammo e ... dormimmo; indi partimmo alla volta di Tarcento, dove, dopo essere stati a Ciseris a vedere la cascata del Torre andammo a visitare il Duomo nonchè la sottostante cripta; poi fummo benignamente accolti dal locale Pievano, che ci condusse a vedere il suo grande laboratorio.

Alle 17 di nuovo partimmo alla volta del nostro paese, dove giungemmo alle 18.

Un grazie vada al nostro caro A. E. il quale ci procurò una tale soddisfazione augurannogli che il nostro ben agire da giovani cattolici lo spinga pure un'altr'anno a provvederci una simile giornata cara.

Forgaria

Festa del Protettore

Con raccoglimento speciale si celebrò quest'anno la festa di S. Lorenzo M. protettore del nostro fiorente Circolo; assunse una nota più caratteristica ancora per la presenza del neosacerdote Rev. Don Giovanni Murero da Osoppo, nuovo Assistente Eccl. del Circolo di Codroipo.

Sabato alle 10 tutti son pronti per la Messa solenne celebrata dal neo-sacerdote Don Giovanni Murero. Il momento della Comunione si fa solenne, commovente; tutti i soci effettivi ed aspiranti, si accostarono alla S. Mensa, menre robuste voci cantavano il « Te ergo quaesumus » del Tomadini.

Soddisfatti oltre ogni credere, dopo la Messa si portarono in canonica dove fra inni e canti chiusero le dolci ore della mattinata.

Nel pomeriggio dopo la processione, in una sala dell'Asilo, partecipando anche parte di giovani del Circolo di Feletto Umberto, portati dal nostro professore D. Guglielmo Biasutti, si fecero dei canti intercalati da calde e forti dimostrazioni; quindi prese la parola il prof. Biasutti animando i giovani ad essere sempre uniti, a non lasciarsi prendere da timori ,a quella solidarietà, propria della nostra gioventù.

Prima di allontanarci posammo per una fotografia.

Bravi giovani: siate sempre uniti, dimostratevi forti e liberi.

Flambro

In gita alle grotte di Villanova

Un fulmine a ciel sereno! Il Rev. A. E. ci annunciò improvvisamente che la gita in premio alla frequenza e al buon esito delle gare di coltura religiosa, doveva effettuarsi pel 31 luglio. Difatti in tale giorno, di buon mattino partiamo sopra un ampio autobus verso Udine. Qui facciamo una tappa nella Basilica della B. V. delle Grazie, ove l'A .E. celebra la S. Messa. A Qualso, ospitati famigliarmente da Don Giuseppe, consumiamo la refezione mattutina poi su fino a Tarcento. Qui iniziamo a piedi la salita della montagna.

A mezzogiorno arriviamo a Villanova. L'appetito (sfido io!) è... più che discreto, e da genuini gitanti consumiamo il pasto sull'erba verde. Lassù troviamo pre Aurelio. Il caro sacerdote ci fa accoglienze festose poi ci conduce all'entrata delle grotte. Armati di fanali a gas ci inoltriamo nelle viscere del monte. Le grotte di Villanova sono interessantissime. Dopo oltre un'ora torniamo a veder... la luce del sole! Girando il Bernadia si scende dalla parte opposta a Torlano. Qui ci attende l'auto pronto a imbarcarci ;ma prima ci rechiamo a ossequiare il M. R. Parroco Don Luccardi. Grazie, reverendo, del buon trattamento e delle sue buone parole. Ed ora... forza alla macchina! La gita è al termine! Sul far della sera entriamo... trionfalmente a Flambro.

Tolmezzo

Il giorno 30 u. s. in casa del sig. Della Stua, segretario dell'Unione Uomini Cattolici, fu dato l'addio al caro consocio Cucchiaro Giovanni, il quale il 1 Agosto è partito per la Francia.

All'intima festicìola sono intervenuti oltre ai membri del Consiglio e del Presidente del Circolo anche il R. Sac. Antonio Cucchiaro.

Ha pronunciato parole di augurio il sig. Della Stua Valentino, donando come ricordo « Il Vangelo »; non mancò il saluto del Presidente, il quale rivolse al consocio Cucchiaro belle parole di augurio, salutandolo infine a nome di tutti i soci, donando un libro del « Beato Don Bosco ».

Infine il R. Don Cucchiaro ha ringraziato a nome di suo cugino il sig. Della Stua per l'ospitalità, ed il sig. Presidente per le belle parole espresse a nome di tutto il Circolo.

***

Il giorno 31 u. s. fu tenuta l'assemblea generale del nostro Circolo, con la presenza di tutti i soci. Dopo la preghiera di rito, il Presidente ha pronunciato ad alta voce un breve discorso nel quale citava il discorso del S. Padre pronunciato il 25 luglio a oltre settanta Arcivescovi e Vescovi di tutta l'Iailia, rievocandosi così l'amore paterno del Papa verso l'Azione Cattolica.

***

Vada il nostro ringraziamento al socio D'Aronco Vincenzo per il lavoro da lui compiuto nel rimodernare e rinfrescare la sede di nuove belle tinte.

Comunicato

A partire dal giorno 18 c .m. la nostra sede, che dall'epoca del terremoto fino ad oggi era occupata, sarà riaperta come prima dalle ore 19.30 fino alle 21. *Rainis Gio. Batta*
Presidente.

Lavariano

Di sorpresa in sorpresa

Dopo il brillante esito della eliminatoria diocesana, un'altra magnifica sorpresa è venuta ad allietarci non poco: Premio di prima grado anche nelle gara di coltura Regionale. Per noi che ci siamo accinti all'arduo cimento senza alcuna speranza di affermazione, pur studiando spassionatamente e per la prima volta il consolante esito è sprone per continuare nella via intrapresa

Percotto

I circolini di Percotto accompagnati dal loro benemerito Assistente ecclesiastico D. Bullian, nella decorsa settimana si recarono in pellegrinaggio a Monte Santo. Composti e bene allineati attraversando i paesi formavano l'ammirazione di tutti. Dopo una breve tappa a Salcano, dove allegramente consumarono uno spuntino a base di salame, intrapresero la ripida salita rendendola meno faticosa e più piacevole con preghiere, canti e lieti conversarl. Alcune buone Carintiane che ebbero la ventura di accompagnarsi a questi baldi giovinotti ne rimasero entusiaste del loro contegno ilare e devoto, tanto che prima di separarsi vollero regalar loro una focaccia. Giunti alla mèta sull'imbrunire, entrarono nel grandioso Tempio dove ebbe luogo una simpatica funzioncina durante la quale il Padre Guardiano tenne un infuocato discorso animando i giovani a perseverare nella via intrapresa e dando loro dei preziosi consigli. Nell'albergo s'imbandì la cena ed alla conversazione prese parte anche il Padre Guardiano che fu largo di gentilezze e di favori.

Nel domattina per tempo tutti si accostarono alla Comunione ed ascoltarono parecchie Messe accompagnandole coi loro canti. Contemplati i magnifici panorami che si godono colassù presero la via del ritorno.

S. Giorgio di Nogaro

La nuova sede

Il piano sistematore della Parrocchia, di cui il nostro Rev.mo Signor Parroco con precisione di vedute e prontezza d'ingegno ha intuito la impellente necessità, procede, grazie a Dio ed alla tenace volontà del Parroco, con ottimo successo, tra la soddisfazione generale dei parrocchiani. Ma in primo luogo deve essere grato al Sig. Parroco il Circolo « S. Giorgio M. » per la bellissima sede di cui è stato fornito nella nuova Canonica.

Chi viene da via Emilia, che l'arteria principale del paese, per via Ronchi dopo alcuni passi si trova di fronte all'ex villa Arianna, ora acquistata dal Rev.mo Parroco per sede dei Sacerdoti della Parrocchia, in posizione vicinissima all'area della nuova costruenda Chiesa.

Il cronista che teme le forbici del Direttore a malincuore rinuncia a fare la descrizione dell'intero stabile, si accontenta di dire solo: vedere per credere. Noi circolini abbiamo l'orgoglio di poter dire: la prima sala a pianterreno è nostra. Accanto, chiusa da una invetriata abbiamo l'ampia biblioteca. Al secondo piano in corrispondenza alla sede sono le stanze dei Rev. Cooperatori.

Ammiratissimo il lampadario in ferro battuto che ci hanno regalato i soci meccanici ,allievi del Coletti di Venezia. Di ottimo effetto il quadro-vetrina per le medaglie del Circolo sulla parete principale della sede. Anche questo lavoro di artistico disegno e di accurata esecuzione ci fu regalato dal giovane Giuseppe Bramuzzo. Grazie cari benefattori. Con quanta commozione abbiamo inaugurata la nuova sede. I rappresentanti del Circolo hanno assistito coll'Ass. Eccl. alla Benedizione, fatta da Mons. Gori ed alla Consacrazione della Canonica al Sacro Cuore, fatta da Mons. Marcon, il 25 dello scorso mese.

Il cronista ha sentita questa espressione ripetersi unanime da quasi tutti i soci: « troppa comodità, troppo lusso. Forse la Divina Provvidenza ce ne domanderà il prezzo? » Ma ànno fatto poi tesoro della risposta che l'A. E. amava dare agli interroganti: « No questo invece è un premio che la Divina Provvidenza aveva riservato al Circolo « S. Giorgio M. », erede legittimo del vecchio Reparto Esploratori.

—=o*o=—

Dalla Caserma

Trieste, Luglio 1929.

Rev. Clero, Circolini, amici tutti,

Sono ormai trascorsi 14 mesi da quando dovetti lasciare la casa mia, il Circolo, gli amici tutti per venire a compiere il mio dovere verso la Patria.

Di qui dove ora presente mi trovo, in questo giorno memorabile che il Circolo Giovanile Cattolico « S. Giorgio » festeggia, precisamente il suo 8.o anniversario della fondaizone, voglio con poche parole ricordare questa santa e cara associazione, alla quale devo tutto il mio riconoscimento, per l'interessamento che ha avuto per me, e per ogni giovane, nella preparazione della nuova vita, la vita spirituale.

Infinite grazie di cuore ai Rev.mi Sacedoti e alla Presidenza che per tutto questo periodo mi ricordarono continuamente, inviandomi notizie della parrocchia, del nostro Circolo, e giornali. Mentre qui sotto la divisa grigio-verde leggevo, mi risvegliavano i ricordi della vita vissuta lietamente e santamente in compagnia dei giovani amici di questa bella società.

Io sono qui lontano, e sento ogni giorno più il bisogno di ritornare vicino per rioccupare quel posto vacante che ho lasciato alla mia partenza, per mettermi nuovamente a lavorare con tenacia ed entusiasmo per il raggiungimento di quei santi ideali, per i quali è sorta e vive la nostra cara società.

A voi, giovani reclute del domani che vi preparate per compiere i vostri sacri doveri per la Patria e che ora siete sotto la direzione dei cari Sacerdoti ricordatevelo bene che la vostra divisa di « Giovane Cattolico » non è di quelle che si possono smettere e non è per nulla incompatibile con quella di soldato della Patria, anzi voi porterete più degnamente questa, quanto più nobilmente continuerete a portare quella, perchè i migliori soldati sono indubbiamente quelli che onorano la propria divisa con la nobiltà della vita, cristianamente vissuta.

Ed ora vi esorto a gridare anche per me che sono assente: Viva la nostra Società: la Società della Gioventù Cattolica Italiana e un Evviva al Circolo Giovanile « S. Giorgio »!

Turco Teodolindo.

Fiori di zucca

Il prof. Camillo Manfroni nel primo volume di storia per gli Istituti Tecnici Superiori (pag. 108) parlando di Gesù Cristo, scrive:

« Egli dopo tre giorni risuscitò (Pasqua di Resurrezione), e, salito al cielo, **riappare dopo cinquanta giorni** (Pentecoste, ai suoi discepoli, loro ordinando di farsi banditori (Apostoli) della buona novella (evangelio)...

Per un prof. d'Università e di Storia è ben grossa!

Questa in casa nostra chiamasi ignoranza...!

***

Voltiamo pagina.

« Culto cristiano »... unica cerimonia (unica?!) era la commemorazione della ultima cena di Gesù (comunione), la distribuzione del pane e del vino benedetto (Prof. dica consacrato!) che rappresentavano (solo?!) la carne e il sangue del Redentore.

E questa è eresia!

Se le altre lezioni filano così... esatte, povera storia!

Gli studenti hanno quasi ragione di non studiarla!

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons.
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulane